



Il documento approvato a maggioranza nel consiglio di circoscrizione di Staglieno. Astenuti i due rappresentanti di Rifondazione

Referendum per il supertreno

In Valbisagno passa la mozione di An che chiama tutti alle urne

L Maria Beatrice Barberis

La Valbisagno non si arrende e gioca l'ultima carta disperata contro il Supertreno: quella del referendum.

Approfitando della chance offerta dal nuovo regolamento di Decentramento, che prevede la possibilità per la maggioranza assoluta dei consiglieri di circoscrizione di indire referendum tra i cittadini del quartiere, il gruppo di Alleanza nazionale, guidato da Domenico Morabito, ha presentato martedì sera una mozione in consiglio a Staglieno per promuovere questa iniziativa tra la gente. Il documento è stato approvato dalla maggioranza, aprendo così la strada ad una nuova forma di pressione politica nei confronti delle amministrazioni genovesi, dopo le manifestazioni in piazza e in consiglio regionale.

È risultato sorprendente che i due consiglieri di Rifondazione comunista in seno al «parlamentino», Bruno Della Casa e Caterina Lauria, pur

rappresentanti di uno schieramento che sul supertreno ha armato finora l'opposizione più fastidiosa per il Pds, non abbiano voluto votare la mozione e siano usciti dall'aula con la scusa che la riunione era iniziata in ritardo. Lo slittamento dei tempi era stato determinato dalla discussione sul piano regolatore (che prevede anche il passaggio del supertreno, l'in-



Gli abitanti di Staglieno non gradiscono il «pacco dono» della Tav e vogliono esprimersi con un referendum (Foto: Bruno Maccorini)

neritore sotto la Lanterna e, in forma larvata, il tunnel sottomarino) e si è conclusa con una bocciatura. Nella motivazione il consiglio ha spiegato che quel Prg non rispetta le reali esigenze dell'urbanistica genovese, in quanto imprregnato di progetti fantascientifici sgraditi ai cittadini e suscettibili di

sconvolgere l'assetto attuale. Non si capisce, inoltre, dove si vadano a prendere i soldi per realizzare tutte queste cose.

La mozione, comunque, anche senza i voti di Rifondazione, è passata e adesso dovrà cercare di affermarsi a Tursi. «È un documento che ha solo valore propositivo», spiega

Morabito. Il Comune, quindi, potrebbe anche dire di no, ma dovrebbe assumersi la responsabilità politica di un'eventuale risposta negativa. Non può, da una parte, offrire garanzie di decentramento, di autonomia e di partecipazione, e poi, dall'altra, rispondere picche quando si fa

appello proprio a quei principi. Penso che, se non ci staranno a sentire, potremo innestare una bella battaglia».

Il primo passo che si propone il «parlamentino» di Staglieno è un incontro immediato con i capigruppo di Tursi. Poi chiederanno di vedersi con la giunta. Si tratta di

ottenere autorizzazione e mezzi finanziari per poter chiamare i cittadini di Staglieno ad esprimersi. E non sarà cosa facile. Ma la maggioranza del consiglio di circoscrizione si mostra ottimista: «Non possono sbandierare l'autonomia e poi metterci i bastoni tra le ruote».

Certamente, se il referendum si farà, sarà difficile che il treno veloce possa avere il placet in Valbisagno. Atmosfera continua ad essere incandescente. «I cittadini sono preoccupatissimi», spiega Morabito. Come punto più critico si prospetta la zona dello svincolo autostradale di Genova-Est, con cinque anni di cantieri ed un traffico di 400 o 500 mezzi pesanti al giorno. La Valbisagno è già degradata e oberata di servizi, non può prendersene altri. Il passaggio del supertreno la renderebbe invivibile. E nessuno riesce a capire perché l'alta velocità debba passare proprio di qui. Perché non a Voltri, visto che la ferrovia dovrebbe servire in gran parte anche al traffico merci?»

E se non ci fosse niente da fare riguardo al tracciato, in Valbisagno si va affermando anche l'ipotesi della tratta sotterranea, avanzata da tecnici qualificati. Qualunque soluzione, insomma, purché il Genova-Milano non passi sopra via delle Gavette e piazzale Adriatico. «Il fatto è», osserva Morabito, «che, dopo aver distrutto il Ponente, adesso cercano di buttarlo tutto dalla nostra parte. Ma noi non abbiamo intenzione di mollare».